

LA SCOPERTA

Gli speleologi rivelano che è lunga 460 metri, inizia a Porcino di Caprino e «corre» sotto il fiume

# Viaggio al centro della Splugga del Tasso

## Giochi d'acqua, cascate e marmo nella grotta chiusa per quarant'anni

Caprino. La Splugga del Tasso raddoppia in lunghezza e svela nuovi segreti, che tra un po' saranno resi noti, anche attraverso dei dati e una preziosa documentazione scientifica. A quarant'anni dalla sua scoperta, avvenuta per caso nell'agosto del 1966, anno stesso in cui si richiuse per essere riaperta l'anno scorso dal Gruppo attività speleologica di Verona (Gasv) e dal Gruppo speleologico mantovano, la grotta che si schiude a Porcino e corre sotto il torrente Tasso, ha dato ai volontari speleologici nuove soddisfazioni. Proprio in queste ultime settimane, lavorando con picconi e martelli in ogni momento libero, sono proceduti accettando una lunghezza di oltre 460 metri, cioè il doppio di quella nota finora di 231 metri. Il percorso ha dato anche tante sorprese. L'anfratto ceca inaspettati giochi d'acqua, una serie di cascate alte anche cinque metri che, sgorgando dalle pareti e, cadendo sulle roccie di marmo Bianco e Rosso Verona che stanno là sotto, hanno scavato nel tempo, con i loro vortici, marmitte larghe come castelli di fontane. Ora gli speleologi stanno procedendo e hanno individuato una biforcazione laterale che punta in direzione di Pazon, dove sogna di poter un giorno addirittura sbucare.

Intanto, viste le tante novità da puntualizzare, hanno fatto un rilievo topografico che stanno per presentare al Catisio grotte della Pro-

vincia di Verona. «Abbiamo scoperto nuovi sviluppi del cunicolo», annuncia entusiasta Alfonso Cicca, veronese del Gasv, «passando attraverso stretti pertugi che quarant'anni fa scorreghiarono forse i primi speleologi, siamo riusciti a procedere per molti metri e, passando attraverso meandri molto stretti, siamo arrivati in sale stupende in cui si notano tante cascate la cui presenza lascia presagire altri luoghi da esplorare». Per ora non è un percorso per tutti: «Avanzare non è piacevole anche perché, date le abbondanti piogge cadute quest'anno, i cunicoli sono stretti come budelli e quindi ogni movimento va calibrato per non rischiare di rimanere incastrati». «La presenza dell'acqua rende tutto meno piacevole e si deve strisciare anche nel fango», dice, «ma la soddisfazione di trovarsi poi in piedi in ampie e bellissime sale dove si cammina comodamente, è immenso».

«A un certo punto il ramo principale di Porcino si biforca e c'è un secondo arrivo, che va verso Porcino», precisa Andrea Maggio, del gruppo speleologico mantovano, «è in questo secondo via che abbiamo scoperto una stanza più larga di tutte le precedenti. L'altezza misurata è di nove metri, ma siamo convinti che salga ancora». Visto che il primo a metterci piede è stato lui, l'hanno battezzata «sala Marsalio», sua città d'origine.

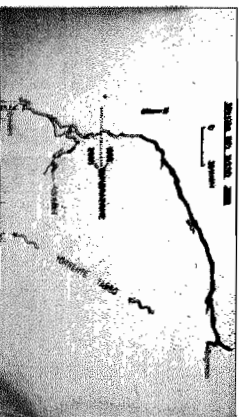
«In questa parte finale che sono state trovate le cascate e anche del bellissimo: «Sono moltissimi fossili molto belli, simili alla seppia attuale. Vissuta nell'era secondaria (dal 251 ai 65 milioni di anni fa)», dice Maggio. Dopo questa sala i volontari hanno segnato una via: «Una risulta artificiale che, una volta liberata da sassi e detriti, dovrebbe arrivare a Pazon». Già, perché anche stando sottoterra, gli speleologi intruiscono le diverse direzioni: «Questo ci è

stato possibile perché abbiamo fatto un rilievo della parte finora esplorata», dice Cicca, «abbiamo cioè preso misure precise, lunghezza e larghezza con corrette misurazioni, direzione con la bussola, inclinazione con il clinometro, apposito strumento che misura l'inclinazione di un corpo rispetto al piano orizzontale e che quindi indica di quanto si sale e di quanto si sale procedendo. Poi abbiamo trascritto i dati rilevati in un disegno, il rilievo, che rappresenta il fenomeno come un torrente irregolare ma che in realtà agi-

nazione di un corpo rispetto al piano orizzontale e che quindi indica di quanto si sale e di quanto si sale procedendo. Poi abbiamo trascritto i dati rilevati in un disegno, il rilievo, che rappresenta il fenomeno come un torrente irregolare ma che in realtà agi-



La speleologa del Gasv, Alporina Cicca, mostra la pianta della Splugga del Tasso. Sulla pianuretta (in strigolo a destra) si può osservare il percorso della grotta; l'ingresso in alto in zona Porcino e la biforcazione in basso all'altezza di Pazon. A destra (foto grande) uno speleologo all'interno della cavità in una stanza che per la sua grandezza è stata denominata il «duomo».



occhi di uno speleologo, è la chiara lettura dello sviluppo dell'anfratto e delle sue «potenzialità». «Una volta terminata l'esplorazione», prosegue, «questo rilievo sarà pubblicato e consegnato agli uffici competenti in maniera che possa essere consultato». E per condi-

vedere questa conoscenza con il maggior numero di persone possibile: «La prima parte della Splugga del Tasso, dopo i lavori fatti l'anno scorso e dopo una piena che contribuì ad allargare il primo cunicolo di accesso un tempo molto stretto, è oggi percorribile facilmente»,

fa presente Cicca, «bisogna indossare abiti comodi, avere un po' di spirito atletico, non avere troppa paura degli ambienti stretti e si può andare». «Non è però consigliabile, aggiungerò, «avventurarsi da soli in queste situazioni che possono essere pericolosi, noi li abbiamo accompagnati chiodo a chiodo». «Per tutti siamo organizzando una serata di discussioni». Per informazioni chiamare il 349.3794460.

Barbara Bertasi

